

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati d'Emigrazione di Udine e Belluno

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1
Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, Giugno 1909

Anno IV. - N. 6

ILLUSIONI PERICOLOSE

Abbiamo dedicato l'intero numero di Maggio del nostro Bollettino alla politica parlamentare, riportando integralmente l'interpellanza *Cabrini* e l'interrogazione *Rondani* perchè siamo convinti esser necessario che gli emigranti abbiano modo di esaminare attentamente come vengano in Parlamento trattate le questioni di loro interesse e di valutare gli intendimenti del Governo meglio che dalla fugace impressione lasciata dai soliti e brevi articoli dei giornali.

Ai commenti già fatti riguardo alle assicurazioni contro gli infortuni agguinceremo che probabilmente, questa almeno è l'impressione che abbiamo avuto dal dibattito parlamentare, il Governo concluderà rapidamente l'auspicato trattato di reciprocità coll'Ungheria e che il nuovo progetto di assicurazione sociale tedesco, prima di esser approvato, sarà opportunamente modificato in modo da mantenere integri i diritti acquisiti a riguardo degli italiani.

Ma sarebbero illusioni pericolose supporre ottenibili dei miglioramenti mantenendo nello stato miserando attuale la nostra legislazione di lavoro, solfa che ripetiamo sino alla sazietà da un decennio.

Esaminiamole una per una queste illusioni pericolose.

L'on. Cabrini nella sua interpellanza chiede in materia di assicurazione contro le malattie che sia mantenuta la disposizione vigente nella legge tedesca, mediante la quale l'emigrante può accordarsi colla cassa per completare in patria la sua convalescenza invece che nell'ospedale all'estero.

Dal punto di vista teorico l'on. Cabrini ha ragione, perchè non conviene mai rinunciare a un diritto; osserveremo però che in dieci anni di pratica mai constatammo che gli emigranti si valessero di questo diritto; è già molto se talvolta esigono il nulla osta del medico prima di abbandonare il luogo di cura, nulla osta che evidentemente non impegna legalmente la cassa assicuratrice.

Certo, come l'on. Cabrini acutamente notava, la presenza dell'elemento proletario nelle amministrazioni delle *Kranken Kassen*, ha il suo valore e infatti malgrado le disposizioni statutarie, malgrado il testo della legge, avviene talvolta che le casse stesse concedono sussidi ai convalescenti tornati in patria, o vi slano obbligate in giudizio in prima o in seconda istanza; ma si tratta di eccezioni, di deroghe alle disposizioni legislative, che non possono costituire regola. Infatti solo il 15 per cento delle pratiche di simil genere hanno esito parziale o soddisfacente.

Dunque nella migliore delle ipotesi, nel caso cioè che il nuovo progetto non peggiori la situazione attuale, in questa materia sarà perpetuata la confusione babilonica del passato e si otterrà il pagamento dei sussidi in patria più per elemosina che per diritto.

Per quello che riguarda le assicura-

zioni d'invalidità e vecchiaia, l'on. Cabrini esprime una serie di desideri, diremo utopistici.

Avviene, ad esempio, che le pensioni vengono ora pagate dalle casse d'assicurazione ai cittadini dei territori dei paesi di confine alla Germania, ed egli chiede al ministro degli esteri se, con trattative diplomatiche opportune, non fosse il caso di ottenere l'estensione dalla stessa disposizione agli italiani.

Noi crediamo che l'on. Cabrini avrà la possibilità di esser soddisfatto il giorno in cui, in virtù delle azioni delle varie *Deutsches Verein*, la Germania si sarà espansa sino a Innsbruck e l'Italia, per merito di qualche fortunato quanto impensato evento, sino a Trento. Non perciò il problema sarà risolto perchè il provvedimento citato non ridonda a beneficio di tutti i cittadini dei paesi di confine, ma solo ad alcune località estere dei territori limitrofi alla frontiera le quali, per particolari condizioni commerciali e industriali, presentano il fenomeno di un quasi quotidiano esodo di operai nello stato germanico, operai sempre però di nazionalità tedesca. E infatti la facilitazione in questione è accordata agli operai del comune Vandrup nella Danimarca, di quelli dei distretti di Lutich e Verviers nel Belgio, di quelli del territorio fra Snonovice e la frontiera in Russia e così via dicendo.

In via subordinata, facendo eco ai deliberati del convegno di Padova, l'on. Cabrini, domanda la restituzione delle quote pagate dagli operai per assicurarsi contro i danni d'invalidità e vecchiaia, in ciò più modesto del prof. Montemartini Giovanni che reputava possibile ottenerne il versamento alla nostra Cassa Nazionale per l'Invalidità e vecchiaia, ambedue arguendo — arcades-ambo — teoricamente esser odioso che la legge tedesca faccia pagare a degli stranieri dei contributi senza provvedere agli adeguati servizi, essendo assurdo presumere che i nostri emigranti rimangano in Germania quanto siano diventati inetti ad ogni lavoro.

Ma se la legislazione sociale è sempre una deroga alla pura ragione del diritto assoluto e individuale! Ma se d'altra parte, la Germania è disposta (v. art. 26 della legge) a pagare le pensioni in Italia non appena noi saremo in grado di offrire parità di trattamento ai proporzionalmente esigui operai tedeschi emigrati in Italia!

E' ingenuo davvero supporre che lo stato tedesco voglia fare un'eccezione proprio solo per noi ed è tanto più ingenuo in quanto da tutta la legislazione sociale germanica traspare evidente e fermo il proposito di provocarne l'estensione nelle altre nazioni.

Le assicurazioni sociali costano. Costano allo stato, agli industriali, agli operai e la legge della libera concorrenza trascina gli uni e gli altri a desiderare che questo dispendio sia uniforme ovunque. La quota versata dagli industriali per il fondo pensioni, deve

essere, dal punto di vista economico, considerata come un'aggiunta alle ordinarie spese di produzione o di costo dei prodotti, come adunque essi non devono desiderare che gli imprenditori delle altre nazioni abbiano da sopportare analogo peso?

Noi siamo convinti che gli stessi operai tedeschi sarebbero contrari alla proposta Cabrini, non solo perchè ora le loro pensioni sono arrotondate dagli infruttuosi contributi degli italiani, ma anche perchè essi constaterrebbero un incremento nella nobile funzione di abbassa salari compiuta già così alacramente dalla gente nostra, il giorno in cui ad essa, colle esenzioni o rimborsi chiesti, venisse abbassato il costo della vita.

Concludendo la nuova legge quindi nei riguardi delle assicurazioni per l'invalidità e vecchiaia inasprirà la situazione presente elevando la quota dei contributi degli operai (per poter estendere la legge provvida alle vedove e ai minorenni sotto i 15 anni) e non vi saranno pratiche diplomatiche vevolevoli a stornare il danno e a porre in valore i sacrifici dei nostri emigranti.

Reciprocità! reciprocità di trattamento o si ripeterà in eterno la vergogna e il danno di oggi per i quali in Germania e in Austria i nostri lavoratori sono costretti ad assicurarsi contro i danni delle malattie e della invalidità senza ottenerne gli analoghi benefici. Ma la reciprocità è per pregiudiziale l'adozione in Italia della assicurazione obbligatoria, che, come dicemmo, costa e i nostri lettori anno potuto esaminare nella sbiadita risposta dell'on. Cocco-Ortu che al competente Ministero di Agricoltura Industria e Commercio mancano i milioni necessari.

Però, dice il ministro Cocco-Ortu, la legislazione sociale germanica è fatta bersaglio di molte critiche, e il sapere che il complesso sistema di assicurazioni sociali tedesco è imperfetto, sarà indubbiamente di ineffabile soddisfazione a quegli emigranti che si vedranno respinte le domande di sussidi di malattia o l'importo delle pensioni.

Illusioni pericolose quelle nutrite dal Convegno di Padova, dagli on. Alessio e Cabrini, dal Prof. Montemartini, che si assommano nel credere che la diplomazia possa rimediare a mali non altrimenti sanabili che promuovendo e completando la nostra legislazione sociale adottando, sia pure per gradatamente, l'obbligatorietà delle assicurazioni; illusioni pericolose che noi non vogliamo siano anche coltivate dai primi interessati, dagli emigranti, onde essi ritornando in patria alzino sempre e costante viva, forte e solenne la loro rampogna contro la patria che trascura di provvedere un pane sicuro ai figli lavoratori nei casi più gravi della vita quando vecchi, o impotenti, o ammalati non sono ingrado di guadagnarselo col lavoro.

Dott. E. PIEMONTE

Diffondete l' "Emigrante",

Cosas de Romania

Anche in questa primavera si sono ripetuti gli inconvenienti, stavamo per dire camorre, degli anni scorsi al confine rumeno di Predeal. Numerose squadre di operai italiani, per poter entrare in Romania hanno dovuto pagare la mancia, stavamo per dire ricatto, agli agenti di polizia.

Già molte volte abbiamo richiamato l'attenzione delle autorità italiane e del Governo sulla sconcezza tante volte denunciata della parodia di una visita medica compiuta da un oste, il quale si limita a cavarsi la legittima soddisfazione di esaminare se i nostri emigranti potrebbero o meno essere addetti ai servizi particolari delle odalische del Gran Sultano, e a intascarsi — con non meno soddisfazione — opportunamente ripartito cogli agenti manutengoli, l'importo della visita dagli italiani sborsato.

Chiedemmo più volte da queste colonne al Commissariato Generale di Emigrazione che si inviasse nei due mesi di esodo un ispettore al confine rumeno a constatare *de visu* tali ignominie, ma la nostra voce è sorta sola a invanamente protestare, inascoltata, contro un simile indecente stato di cose.

C'è però ancora dell'altro e di meglio; non basta pagare l'inesorabile pedaggio di confine per recarci nell'allegro paese dei nostri curcui latini della penisola balcanica, che i soprusi non per questo finiscono.

Moltissimi operai col passaporto debitamente firmato dal console rumeno di Buda-Pesth o di Venezia, muniti di tanto di lettera di qualche impresa che offre lavoro e quindi in perfetta regola colla legge, una volta arrivati al confine o al luogo di lavoro sono obbligati a consegnare i passaporti alla polizia o all'autorità comunali che li conservano per dei mesi e dei mesi quando addirittura non li smarriscono.

Per tal modo gli emigranti privati dell'unico documento legale che legittima la loro presenza nel paese, possono esser sfrattati da un momento all'altro, oppure sono costretti a esser sempre al servizio dello stesso imprenditore, legati alla stessa catena.

Anche su questo punto le nostre proteste e rimostranze sono state per l'addietro altrettanto vivaci quanto poco feconde di buoni risultati ed è perciò che prendendo occasione da quanto è recentemente avvenuto a parecchie squadre di operai di Flagogna, Venzona e Zuglio abbiamo interessato l'on. Angiolo Cabrini ad agitare la questione in Parlamento ed egli, colla solerzia che lo distingue per i problemi dell'Emigrazione ha presentato al Ministro degli Affari Esteri la seguente interrogazione:

Sul frequente sequestro di passaporti operato dalla polizia rumena a lavoratori italiani e sui danni di diversa natura che toccano alle vittime di tali offese al diritto internazionale.

E anche di questa interrogazione e della risposta del ministro pubblicheremo il testo stenografico.

Ricordi di Maggio

(dedicato agli amici fornaciai)

Eravamo ai primi di maggio 1907, i rigori dell'inverno che ci avevano molestati fino a marzo eran cessati per lasciar posto ad una delle migliori primavere che sappia dare il cielo bavarese.

L'alternarsi di fine pioggerelle con aeree e tepide giornate aveva ride-stata d'un tratto l'assopita natura che come pentita del lungo letargo erompeva trionfante e superba impregnando l'aria d'un acre odore.

Nelle fabbriche e nelle officine, gli operai esultanti si scambiavano parole di fede e d'augurio; nelle fornaci si zuffolava qualche canzone popolare e qualcuno esclamava: *ora canta il cuccù*; motto questo assai diffuso tra i fornaciai e che significa molte cose.

Alla sera l'animazione era insolitamente gaia; il sorriso e la speranza vibravano sul volto di tutti e, tutti avevano qualche *nuova* da partecipare agli amici; certi avevano ordini verbali da comunicare, altri distribuivano giornali o foglietti volanti: a ora tarda, riuniti in gruppi, alcuni gustavano nei *Garten* i primi concerti della stagione, altri si ritrattavano cantarellando a bassa voce qualche arietta ineggiante all'avvenire.

Pareva una festa dell'ideale, una di quelle feste che non si descrivono ma che si sentono intimamente e che non si dimenticano mai. Pareva un inno alla vita, che voleva essere un preludio d'un avvenire migliore.

Era tanto giubilo si scorgevano di quando in quando, come uccellacci di malaugurio, degli avidi omuncoli, che giravano ansiosi e preoccupati, con l'aria d'un marinaio che sente imminente lo scatenarsi della tempesta. Erano gli imprenditori di fornace. Essi vedevano sempre fatto il bel tempo e la pioggia a Straubing, avevano sempre costretti i loro dipendenti a sgobbare 17 ore su ventiquattro, né la loro mente spilorcia era capace di immaginare cambiamenti di sorta. Fino agli ultimi giorni avevano deriso e schernito coloro che ardivano pronosticare prossime innovazioni; ma infine avevano capita l'antifona e s'eran fatti torvi prima, poi cupi, meditabondi, quasi disperati.

Cos'era successo?

Semplice: gli italiani che svernavano colà, s'erano uniti ai tedeschi fin dall'anno precedente ed avevano attirati all'organizzazione gran parte dei mattonai appena arrivati dall'Italia. Dopo alcune riunioni, conosciuti a vicenda, s'erano... messi d'accordo, ed a mezzo del *Fabrikarbeiterverband* avevano presentato agli imprenditori ed ai padroni un *memoriale ultimatum* chiedendo miglioramenti. Nel memoriale era fissato un termine per la risposta e se i signori non scendevano a trattative entro la settimana, sarebbe stato proclamato lo sciopero.

Le trattative fallirono per la cieca baldanza dei proprietari, la sera del sabato si deliberò l'astensione dal lavoro.

Il lunedì seguente le fornaci eran deserte; là dove prima tutto era animazione e moto, dominava un silenzio di tomba; non più un fischio di locomotrice, non il rumore di macchinari in moto, non più il monotono tic tac degli stampatori a mano... I banchi, le carrette, le zappe, ecc., tutti gli strumenti del lavoro eran là immobili sulle piazze a testimoniare la loro impotenza. I pochi operai disorganizzati, uscivano dalle fornaci come inebetiti dallo straordinario avvenimento, mentre le ciminiere animate da qualche crumiro o dagli stessi proprietari mandavano di tanto in tanto qualche leggera

vampata di fumo simile al sospiro di chi è prossimo alla fine.

Era un quadro desolante che pareva l'indomani di una battaglia.

Intanto il sole più bello che mai lanciavasi maestoso nel firmamento e pareva volesse incurare i sereni e virili proletari che avevano iniziata la santa battaglia.

Squadre di poliziotti venuti dal di fuori percorrevano le vie della città mentre gli scioperanti si riunivano nei loro locali cantando inni d'occasione.

I potenti impressionati dall'atto fiero e dal contegno dei loro ex dipendenti, vennero subito a più miti consigli e scesero a trattative con gli imprenditori loro sensali ai quali accordarono un rilevante aumento di prezzo.

Ciò permise a questi ultimi di accettare le condizioni proposte dagli operai ed allora si deliberò la ripresa del lavoro.

Parecchi proprietari però, forti dello sumisurato capitale accumulato in precedenza, non vollero darsi per vinti; rifiutarono di riconoscere l'organizzazione e negarono gli aumenti di salario richiesti dagli operai addetti ai forni ed alle fabbriche. Allora con magnanimo slancio di solidarietà, quei mattonai che dovevano lavorare nelle fornaci di tali... signori, al motto di: «uno per tutti e tutti per uno» deliberarono di abbandonare Straubing.

Nei giorni successivi, favoriti dalle offerte di lavoro, partivano a squadre i generosi eroi della prima battaglia dirigendosi nei vicini centri della Baviera.

Partivano sereni ed entusiasti al grido di *W. lo sciopero, W. la solidarietà internazionale*, mentre dalla stazione, una moltitudine di uomini, donne, giovanetti e fanciulle, salutavano commossi sventolando il fazzoletto.

In seguito, i *Ziegeleibesitzer* che avevano voluto distaccare quei forti dai loro fratelli di lavoro e di lotta dovettero fare concessioni prima negate ed il lavoro fu ripreso dai pochi rimasti e da nuovi venuti, ma intanto i partiti tutti che avevano trovate ottime occupazioni andavano ovunque spiegando ai loro compagni il valore della propria forza.

Dopo, gli imprenditori in generale s'eran fatti migliori, facevan concessioni e trattavano meglio i loro dipendenti....

Mirando

Questo scritto di un operaio, che fu anima di quel movimento, doveva essere pubblicato nel numero di I. Maggio dell'*Emigrante*; le esigenze dello spazio non lo permisero, lo pubblichiamo ora, sebbene in ritardo, non fosse per altro perchè suona amara rampogna ai 30.000 fornaciai friulani, disorganizzati, apati, indifferenti che in quell'occasione non si svegliarono o che si addormentarono dopo.

(N. d. R.)

AVVISO

Gli emigranti friulani tutti sono scongiurati a non recarsi né a *Winterthur* (Svizzera) né ad *Amburgo* (Germania), perchè in queste due città gli edili hanno ingaggiato due formidabili battaglie.

Anzi preghiamo tutti i soci e gli amici di avvertirci subito se avvenissero dei tentativi di arruolamento di persone per tali piazze da parte di quei capi famigerati come assoldatori di *crumiri*.

Il nostro Corrispondente per Villacco è il signor

Giovanni Cleva
Widmannngasse N. 20. 2. - S.

VOCI D'ESILIO

Ai segantini riuniti nella loro assise annuale a Villach, il nostro saluto solidale, e l'augurio che la loro Lega diventi sempre più forte e pronta all'azione di classe.

Arti padronali

Monaco di Baviera. — Certo *Puc-chiesa Bortolo* di Comelico Superiore Padula (Auronzo) tempo fa invitò delle sue parenti e compaesane a venire a Puchheim b. München asserendo esservi lavoro per loro.

Vennero sei operaie ed il lunedì si presensarono alla firma per essere assunte al lavoro, ma si sentirono rispondere di aspettare fino alla domenica seguente, che allora poteva darsi che vi fosse stato posto per loro.

Inutile dire come queste sventurate siano rimaste isolate e senza mezzi: è bene però notare il giuoco dei padroni. Costoro in seguito all'agitazione degli operai ed operaie (ora in sciopero) occupate nel laboratorio, a mezzo del *Pucchiesa* avevano cercato d'ingaggiare in Italia una trentina d'operai d'ambo i sessi e forse sarebbero riusciti, se non fosse prontamente intervenuto il fiduciario italiano del *Fabrikarbeiterverband* in Monaco il quale non durò fatica a condur seco le sei donne alle quali poi corrispose i mezzi di viaggio e quelli necessari per il vitto evitando così che incoscienti lavoratori tradissero i loro compagni in lotta.

Non sappiamo con quanta buona o mala fede il *Pucchiesa* abbia prestato quel servizio ai capitalisti di Puchheim, ma preghiamo ugualmente il Segretariato dell'Emigrazione di Belluno a prender nota del fatto.

Mirando

Un bel esempio

(*Augsburg Baviera*) Domenica 30 Maggio ebbe luogo ad Augsburg nei locali della «drei Köningen» una numerosa riunione di muratori e monoval italiani.

Presenziò il sig. Löffler, fiduciario della organizzazione tedesca che ci diede le più ampie notizie sulle leggi germaniche riguardanti i lavoratori, e spiegò minutamente il funzionamento della *Central maurer verband*, non trascurando di accennare al contegno dei nostri capi italiani che pensano solo di fare bene i loro interessi sulla nostra pelle, funzionando da *mangiapfennig*.

Il discorso del Löffler fu assai applaudito e seduta stante si deliberò di fare una sezione edile italiana del *Central Maurer Verband* e vi si iscrissero subito 35 italiani lavoratori presso la firma *Pharmman e Stiefel* e altri aderirono dopo, di modo che l'organizzazione promette assai bene.

Oh! se dappertutto gli italiani agissero in questo modo quanto sarebbero più rispettati e ben voluti dai lavoratori dei paesi dove emigrano!

Ad ogni modo invitandoli a seguire il nostro esempio ci ripromettiamo tornando a casa di fondare una sezione edile per continuare l'opera così bene cominciata.

Adamo Delle Zuani di Comeglians

N. D. R. Un bravo di cuore agli amici di Comeglians emigrati a Augsburg. Il loro è un buon esempio che servirà di incitamento all'immenso esercito dei torpidi, degli scettici, dei disorganizzati abbiamo vivissimo piacere che siano i lavoratori di Comeglians a segnare la buona strada perchè sino a ieri non parevano all'avanguardia dell'organizzazione. E speriamo che nell'inverno prossimo costituiscano davvero, finalmente! la sezione del Segretariato e quella Edile.

Un altro saluto entusiasta ai forti campioni di Lauco proletaria che a *Thathofen* fondarono una sezione italiana del *Central Maurer Verband* e un altro ancora a quelli di Avaglio che a *Bozen* appena proclamato dalla organizzazione lo sciopero, si resero solidali coi fratelli lavoratori tedeschi.

il r
mig

Cose dell'altro mondo

Regensburg (Baviera). — Il 3 corr., gli operai della fabbrica di Sapone del Sig. Müller di qui, non avendo ottenuta risposta al memoriale presentato per l'aumento di salario, liberarono lo sciopero.

Il proprietario, come di consueto, ricorse agli italiani, e 3 fornaciai abbandonarono il loro lavoro per correre in aiuto di quel signore che malgrado la loro abnegazione li pagava meno che nelle fornaci!

Lavorarono un paio di giorni e poi, più per paura che per altro, abbandonarono nuovamente l'impresa. Non facciamo commenti! *Veritas*

Agli emigranti di Rigolato

(*Wörnern Baviera*). Dopo tanti sforzi fatti dal corrispondente e dal vice corrispondente del Segretariato quest'anno possiamo segnare un notevole passo in avanti. Nel 1908 gli iscritti erano 23, ora, malgrado lo scompiglio occasionato dalla lotta elettorale, essi sono saliti a 46. Ancora un piccolo sforzo e la sezione è fatta!

Mi auguro che tutti i nuovi iscritti in questa campagna di vita d'esiglio facciano un'atti/a propaganda onde sia almeno possibile nell'autunno prossimo di avere una florida sezione.

E doloroso che sia occorso tanto tempo a svegliare i nostri emigranti; Rigolato potrebbe avere tante sezioni quanti sono le borgate e cioè almeno sette od otto. Quanto aiuto non potremo avere dalla Centrale una volta che fossimo forti e numerosi? Quanto lavoro, quante iniziative potrebbe prendere la nuova Sezione! Ad esempio arrobustire i nostri circoli, rinforzare la Cooperativa, fondare una scuola di Disegno, una biblioteca circolante ecc.

Chiudo augurandomi che nell'autunno 1910 Rigolato dia il buon esempio a Forni Avoltri, a Comeglians e a Ravascletto costituendo una sezione fra le più numerose e attive e prego i soci nuovi e futuri a non iscriversi, almeno per questo primo anno, nelle succursali di Monaco, o di Villach, o di Pontebba ma di attendere il loro ritorno in patria per meglio afflatarci e conoscere.

A tutti gli emigranti di Rigolato un caldo e fraterno saluto da
un emigrante rigolatese

Per corrispondere sempre meglio ai molteplici bisogni della Emigrazione friulana il Segretariato in meno di un anno ha fondato:

I. l'Ufficio di Cambio e di Assistenza
Via Stazione N. 123
PONTEBBA

II. l'Ufficio succursale di Assistenza
Johann Cleva, Widmannngasse 20 s II
VILLACH

Coll'Umanitaria di Milano e le organizzazioni germaniche

III. l'Ufficio succursale di Assistenza
August Vuattolo
Blumenstrasse N. 43 p. I.
MONACO

Coll'Umanitaria di Milano e colle organizzazioni operaie austriache

IV. l'Ufficio di Assistenza
Restaurant Adambräu
(nei pressi della Stazione ferroviaria.)
INNSBRUCK

Un coro di proteste

Ha determinato la pubblicazione dell'elenco delle sezioni col relativo numero dei soci. Molti corrispondenti che detenevano da mesi dei talloncini si sono affrettati a spedirceli e così ora dovremmo correggere le cifre esposte notando che ad esempio i soci della Sezione di Ampezzo devono essere aumentati di una trentina, quelli di Chiusaforte di quasi quaranta, e di una ventina quelli delle sezioni di Zuglio, Clausetto, Verzegnis e via dicendo.

Ma non ci sentiamo di rifare i conti precisi, il torto è dei soci ritardatari che attendono l'aprile o il maggio ad iscriversi perdendo così certamente tre o quattro numeri del giornale, oppure dei corrispondenti che non vogliono capirla di spedire ad ogni fin di mese i talloncini tanti o pochi che esse siano.

La spedizione del giornale è fatta con una cura meticolosa; chi non lo riceve deve incolpare se stesso se è tardato a rinnovare la quota o se non ha specificato bene nome, cognome, soprannome, comune e borgata di domicilio in patria, oppure deve sbrigliarsi col corrispondente del suo paese che non compie puntualmente spedizione dei talloncini al Segretario.

Sezione di Invillino

Un appello lanciato dal giornale il *Lavoratore* per una colletta in favore di Despina Rabbi moglie di *Brovedani Francesco* morto in Romania, ha fruttato L. 21.80.

La desolata vedova ringrazia vivamente i sottoscrittori a mezzo anche dell'*Emigrante* ed io prego coloro che avessero eventualmente aperto qualche altra sottoscrizione a spedirle sollecitamente al mio indirizzo.

Il corrispondente *Polonia Gio. Batta*

Invillino di Villa Santina.

Sezione di Manazzons

Finalmente dopo sforzi inauditi siamo riusciti a raggiungere quel benedetto N. di 50 e la Sezione di Manazzons è fatta! Diciamo di Manazzons ma anche la frazione di Colle vi è contribuito per la sua parte. Tutto sta ora a vedere se i soci iscritti rimarranno fermi nei loro propositi e se l'entusiasmo di questa primavera non sarà un fuoco di paglia come succede in diversi altri luoghi a noi poco discosti.

Certo che Manazzons e Colle sono due frazioni molto piccole e che molto limitato vi è numero degli emigranti, però incominciando il lavoro in autunno per tempo, appena essi sono di ritorno, speriamo che il numero cresca invece che diminuire e così in tutta la valle d'Arzino non ci saranno più che il capoluogo del Comune e Casiacco a non avere la sezione.

Mando dalla Bulgaria ove mi trovo un saluto solidale a tutti i soci nella nuova Sezione.

Marcuzzi Aurelio.

Sezione di Cleulis

Dopo tanto lavoro possiamo trarre le somme davvero non avremmo creduto di spuntarla e di raggiungere il numero sufficiente di soci per fare la sezione, però con questo abbiamo fatto il meno. La frazione di Cleulis ha 150 emigranti di iscritti ve n'è appena 60 quindi con un'attiva propaganda invito tutti i soci a persuadere tutti gli altri che ne sono ancora fuori ad iscriversi nella sezione per modo che presto essa diventi la famiglia, la società degli emigranti tutti. E non basta nemmeno arruolare i soci, occorre prepararci a svolgere poco per volta il lavoro che ci vien indicato dallo statuto. La sezione deve proporsi di essere attiva e il primo problema da risolversi è quello di istituire la biblioteca come si fece già parola in seno alla sezione.

Oh! certo val meglio imparare qualcosa di buono, istruirsi, educarsi che perdere il nostro tempo, la nostra salute, e sprecare i soldi all'osteria trincando vino o liquori, o peggio giocando a cinquiglio e perciò l'idea

biblioteca trionferà certamente. Quindi tutti i soci devono prepararsi a fare un piccolo sacrificio al loro ritorno per arrotondare il fondo della sezione.

Nota infine che le sezioni di Timau e di Cleulis sono promettenti, mentre che a quella di Paluzza le è rimasto solo il timbro e così speriamo che gli emigranti del centro smetteranno per l'avvenire certe arie di dubbio, molto dubbia superiorità.

Ed ora, onde tutti i soci ne siano edotti ecco il Resoconto finanziario:

Soci N. 60 importo	L. 90.—
Versate alla centrale	» 60.—
Spese diverse compreso il timbro	» 4.50
Rimanenza in Cassa a pareggio	» 25.50

Il corrispondente *Puntel Osvaldo Ross.*

Sezione di Lauco

Come da deliberato dell'assemblea il corrispondente della Sezione, comunica ai soci tutti, che il suo indirizzo è il seguente:

*Ramotto Bonifacio bei Aighele
in Riedholz post Maierhöfen
(Algau Bajern.)*

Sezione Edile di Castelnuovo

La sezione edile di Castelnuovo è appena ai suoi inizi. Pochissimi vi fanno parte anzitutto perchè si è fondata troppo tardi e poi anche perchè se a parole molti emigranti sono coscienti e solidali viceversa a fatti quando bisogna fare sacrifici e pagare le quote allora la coscienza e la solidarietà vanno a farsi benedire, accampando scuse e pretesti per mascherare l'accidia e l'egoismo.

Vedremo se nel prossimo inverno potremo far meglio. Eccovi intanto il resoconto.

Soci	
Marchette da 0.20 N. 113	L. 22.60
Libretti slegati 7 tes. 4	» 1.05

Entrate L. 23.65

Spese postali » —.45

Versate alla cassa L. 23.20

Il Segretario *Canciani Giuseppe Domenico.*

Sezione Edile di Forni di Sopra

La sezione edile di Forni di Sopra conta pochissimi soci malgrado la nostra propaganda e gli sforzi fatti per diffondere fra i nostri emigranti l'idea della organizzazione. Fatica sprecata in gran parte! A Forni di Sopra non vi è quello slancio necessario e quella fiducia nelle forze proletarie come a Forni di Sotto; pochi volenterosi si arbattono alla meglio e tengono alta la bandiera, ma con poco frutto: ma la sezione edile è microscopica e quella del Segretario è... di là da venire! Eccovi il resoconto.

Soci N. 8	
Marchette da cent. 20 N. 22	L. 4.40
Tessere o libretti slegati N. 2	» 0.30
Libretti legati N. 6	» 1.80

Totale L. 6.50.

Spese diverse L.	0.60
Alla Centrale »	5.00

Totale spese L. 5.60

In Cassa L. 0.90

Il Segretario *G. B. Colman*

Sezione Edile di Socchieve

Le sezioni Edili che hanno pubblicato il resoconto sull'*Emigrante* del I. Maggio se non sono floride presentando almeno risultati non scontentanti. Ma cosa dire di Socchieve?

Dopo un inverno di assidua propaganda ecco a che punto siamo!

Soci N. 7	
Marchette N. 22 da 0.20	L. 4.40
Tessere » 6	» .60
Libretti legati 5	» 1.—
» slegati 2	» .10

Totale Entrate L. 6.10

Spese postale » 40

Versate alla Centrale L. 5.70

Come si vede c'è da mettersi le mani nei capelli!

Il segretario *Leopoldo Zilli.*

N. D. R. — E il buon Zilli ha ragione: Socchieve prometteva assai meglio! Però non bisogna perdersi d'animo. Battendo e ribattendo il chiodo l'avvenire è nostro.

Sezione Edile di Ampezzo

Il segretario Vittorio Barba desidera che si sappia che gli aderenti alla Sezione edile non sono 13, come pubblicammo, ma 31, e noi di buon grado lo accontentiamo.

Sezione Edile di Cavazzo Carnico

Il nostro paese è uno dei più curiosi! Si fa un'adunanza pubblica pro' Cooperativa, pro' Segretariato, pro' organizzazione? La folla non manca anzi interviene numerosa, seria ed attenta. Grandi applausi, tutto va benissimo. Ma dopo cosa resta? E' lo stesso come seminare rape sulle roccie dei cret, niente!

E così dopo la conferenza Flor, alla sezione edile, si associarono tre, diciamo *tre* operai....

Per debito di carica vi mando ad ogni mondo il resoconto augurando per l'avvenire che alle adunanze intervengano magari in meno ma col proposito di agire.

Per tessere vendute N. 1	L. 0.15
» 1 libretto legato	» 0.15
» 32 marchette da cent. 20	» 6.40
» 24 » da 1 ora	» 12.48

Spedite al Segret. a saldo tot. L. 19.18

Il Sagretario *Colomba Antonio*

Il Segretariato e la Cooperativa carnica

Come già pubblicammo, le due istituzioni per aiutarsi a vicenda hanno pattuito che:

Il socio della Cooperativa carnica di consumo che abbia interamente versato 2 quote almeno e rinunci per iscritto agli interessi di esse è iscritto quale **SOCIO PERMANENTE** del Segretariato ricevendo gratuitamente l'**« Emigrante »**.

Il Segretariato s'impegna di versare alle singole Sezioni L. 0.50 all'anno per ognuno di questi soci.

Diamo il primo elenco dei soci permanenti che essendo soci della Cooperativa di consumo carnica anno rinunciato per iscritto all'interesse di due quote:

1. Cosattini avv. Giovanni	Udine
2. Driussi avv. Emilio	»
3. Spinotti avv. Riccardo	Tolmezzo
4. Zancani dott. Pio	Ovaro
5. Cella geom. Vittorio	Verzegnis
6. Barbacetto Antonio	Paluzza
7. Gressani Nicolò	Villasantina
8. Picotti Riccardo	»
9. Benedetti Pietro fu Leon.	Ampezzo
10. Candotti Domenico fu Giov.	Viaso Socc.
11. Brovedani Itario fu Pietro	Invillino
12. Polonia Antonio fu Pietro	»
13. Floreanini Pietro fu Giov.	»
14. Toson Luigi di Giovanni	»
15. Santellani Valentino fu M.	»

(Continua)

Scuola sociale di costruzioni - Forgaria

Anno 1908 - 1909

Col giorno 25 novembre 1908, si iniziarono le iscrizioni degli alunni, e col giorno 10 dicembre ebbero principio le regolari lezioni, che durarono regolarmente a tutto il 7 Aprile a. c.

Si ebbero i seguenti dati di frequenza: alunni 22, dei quali 6 al corso preparatorio, 12 al primo, 2 al secondo, 2 al terzo.

La condotta tenuta dagli scolari è stata ottima sotto ogni rapporto, così pure la frequenza; encomiabile il servizio degli Insegnanti.

Gli esami che si tennero il giorno 8 corr., nel locale scolastico, presieduti dal sig. Perito Vittorio De Nardo consigliere in assenza del Sindaco, dal presidente della Società Operaia e di questa Scuola, da un'incaricato per la Camera di Commercio di Udine, dal locale Direttore didattico e da un'incaricato per il Segretariato d'Emigrazione, ebbero soddisfacenti risultati.

Quindici furono promossi, sette i rimandati.

La Commissione ebbe parole di lode

per gli scolari, specialmente per la loro attitudine al disegno, per frequenza e profitto ed in ispecial modo per quelli, che vergini della scuola, molto appresero dall'insegnamento della coltura generale; elogio infine l'Insegnante per la cura, assiduità ed amore dimostrato nel disimpegnare la missione ad esso affidata.

Dal lato finanziario la scuola (come risulta dallo specchio allegato) vive anemicamente, quantunque quest'anno abbia avuto un piccolo aumento col concorso della Deputazione Provinciale della somma di lire 100, sempre però bisogna lesinare nell'acquisto di materiale didattico, di cui la scuola è poverissima, (e ciò naturalmente con grave danno), e bisogna mantenere la gravosa tassa scolastica di lire 15, la quale tiene addietro molti volenterosi.

Si nutre fiducia pertanto, che quegli Istituti Provinciali a cui sta a cuore l'educazione dell'operaio, ed anche il Governo, vorranno tener conto di queste continue critiche condizioni e sovvenzioneranno un po' meglio questa scuola, (che da 11 anni dà tanta prova di utilità) onde evitarne la possibile caduta.

Bilancio della scuola

Entrate	
Contributo dello Stato	L. 200.—
» del Comune	» 200.—
» della Provincia	» 100.—
Camera di Commercio	» 25.—
» Segret. Emigrazione	» 25.—
Tasse scolastiche e altri proventi	» 150.—
Totale L. 700.—	

Uscite	
Al personale insegnante	L. 500.—
» amministrativo	» 20.—
Per materiale didattico	» 25.—
Affitto locali	» 20.—
Premiazione	» 70.—
Illuminazione e cancelleria	» 42.—
Diverse straordinarie	» 140.—
Totale L. 817.—	

Deficit a pareggio L. 117.—

Il Presidente

PIETRO PASCUTINI

RICERCHE

Sono vivamente ricercati, e si prega di inviare le eventuali notizie al Segretariato Emigrazione Udine i seguenti operai:

1. *Bellina Andrea* di Antonio di Venzone (Udine) d'anni 28, manovale, licenziato dalla ditta Grünfeld il 27 febbraio e partito da Kattowitz (Slesia-Germania) per ignota destinazione il successivo 6 marzo.

2. *Marcolina Polan Pietro* di Poffabbro (Udine). Partì nel 1893 e le ultime notizie provenienti da Cowington Kentucky (Nord America) risalgono al 1899.

3. *Querini Luigi* mugnaio, di Basaldella (Udine). Ultimo suo indirizzo: Molino la Consulta presso San Carlos de Mendoza (Argentina).

4. *Cernitig Pietro* di Palmanova (Udine) trovavasi l'anno scorso a Rottweil nel Wurtemberg.

5. *Passoni Attilio* di Eugenio, di Udine di anni 17, partito per la Svizzera la scorsa primavera, per l'impianto di una segheria.

6. *Deotto Pasquale* di Giacomo di Verzegnis (Udine). Le ultime notizie pervennero da Sprockövel presso Schwelm (Vestfalia) l'anno scorso.

7. *Del Missier Floreano* di Luigi di Forni di Sotto (Udine). Le ultime notizie sono dal Canton Zurigo Svizzera.

8. *De Monte Francesco* di Arta (Udine). Dovrebbe trovarsi in Rumenia.

9. *Corradini Osvaldo* fu Giovanni di Sesto al Reghena (Udine). Deve trovarsi nel Canada.

10. *Di Santolo Pietro* di Peonis (Udine). Nel 1903 si trovava a Basilea — Svizzera.

11. *Petoello Alfredo* di Giuseppe di Ragona (Udine). Deve trovarsi negli Stati Uniti.

12. *Di Santolo Giovanni* fu Giovanni di Peonis (Udine). Lavorava in Egitto alla costruzione del grande bacino del Nilo nel 1902.

Segretariato dell'Emigrazione di Belluno

Il lavoro all'estero

Le notizie che ci pervengono direttamente dai nostri associati che si trovano all'estero non sono più cose brutte come lo erano sull'inizio della stagione. Non è tuttavia a crederci che ora siano ottime.

Anche in questi giorni abbiamo ricevuto delle lettere colle quali alcuni operai che si trovano in Tirolo e in altre regioni dell'Austria ci chiedono se non fosse possibile trovar loro da lavorare in provincia e nei dintorni di Belluno. Rispondiamo loro che, purtroppo, lavori qui, per subito, non ce ne sono.

Per quelli in corso è sufficiente la mano d'opera ora impiegata.

Nè vi sono in vista, in un tempo prossimo, lavori così importanti da richiedere un forte numero di operai.

Del resto, se le condizioni del lavoro non sono all'estero quest'anno così tristi come era da temersi, ciò è dovuto alla intensa propaganda esercitata durante l'inverno e al principio di primavera dai nostri uffici. Il che ci porge occasione di notare anche una volta di quanta utilità sociale siano fattorie queste spontanee organizzazioni di lavoratori.

Il pericolo massimo, dunque, quello d'una crisi grandiosa del lavoro, sembra scongiurato. Ma non conviene esagerare in ottimismo. Non sappiamo più in quale bollettino o giornale, abbiamo letto in questi giorni che, in Svizzera, poche centinaia di operai sopraggiungenti sarebbero bastati per rendere pletorico il mercato di lavoro, con unico e solo vantaggio dei padroni.

Per la continuazione dello stato di cose attuale è quindi indispensabile che i movimenti degli operai da paese a paese abbiano luogo, anche quindi innanzi con estrema prudenza.

Coloro che avessero idea di cambiare di luogo, non lo facciano senza prima scrivere al Segretariato.

Liquidazioni sollecite

Il 28 Aprile l'operaio Fiabane Luigi di Sedico (Villa) veniva colpito da infortunio mortale nel Cantone Svitto. Mercè le sollecite pratiche del Segretariato e del R. Ufficio dell'emigrazione italiana in Svizzera, la vedova del Fiabane ha già avuto la liquidazione dell'indennità, nella cifra massima di lire 5400, ed ha già ricevuto l'importo.

Se tutti gli operai e le loro famiglie si rivolgeranno subito agli uffici competenti (Segretariati, R. Addetti), senza passare prima per la trafila di avvocati o di imbroglioni, avrebbero sempre — quando ci fosse il diritto da parte loro — tali sollecite liquidazioni.

Il lavoro compiuto nel 1908

Perchè i nostri associati i quali non hanno potuto avere una copia della Relazione presentata al VI Congresso Provinciale possano avere una esatta idea del lavoro compiuto dal loro Segretario nel 1908, pubblicheremo una po' alla volta i punti principali della relazione stessa.

E cominciamo dalla prima parte che dà un'occhiata generale all'attività dell'ultimo anno.

La relazione annuale, che nei primi anni di vita del Segretariato aveva molta importanza perchè doveva rendere noto il funzionamento dell'ufficio, non ancora bene consolidato, un po' tentennante nell'incertezza dei primi passi e dei tentativi, va ora facendosi più semplice, più spiccia, e andrebbe a rischio di ridursi ad un arido specchietto di cifre se la breve trattazione di qualche argomento d'indole generale e di grande importanza per gli emigranti non potesse trovar posto in queste pagine, destinate ad essere diffuse tra gli emigranti della nostra provincia.

E' per ciò che qua e là, ove ce se ne pre-

senterà l'occasione, andremo innestando nella presente relazione la trattazione di taluno degli argomenti maggiormente interessanti per i lavoratori che emigrano.

Il lavoro è in aumento costante: questo è effetto della sempre più larga simpatia con la quale l'opera nostra è riguardata e dell'unanime consenso di fiducia e di stima che la nostra istituzione s'è venuta via via conquistando.

Parlando partitamente delle varie sezioni in cui l'ufficio divide la propria attività e confrontando i dati di quest'anno con quelli degli anni scorsi, si vedrà facilmente come il Segretariato con modestia di mezzi, abbia compiuto un lavoro ragguardevole.

Il protocollo arriva al numero 3348 e le spese di posta e telegrafo ammontano a L. 546.89 con un aumento di L. 129.90 in confronto del 1907 e di L. 357.56 in confronto del 1905, che è il primo anno intero di attività del Segretariato.

Queste cifre servono meglio di qualunque argomento alla dimostrazione dell'incremento successivo del Segretariato, ed è per noi motivo di compiacenza il riportare tali dati, che bastano da soli a delineare il costante crescendo dell'attività e dell'importanza della nostra associazione.

Sezione Organizzazione

Convincere gli operai della necessità imprescindibile di associarsi: questa è la funzione essenziale della Sezione.

Non è possibile, e ne va degli interessi più vitali della nostra emigrazione, che l'operaio italiano continui a restare all'estero appartato, lontano dalle associazioni di mestiere dei compagni di lavoro locali. Di questa riluttanza ad associarsi dei nostri operai si cominciano a vedere gli effetti, che, facile profezia, erano da noi preannunziati or sono tre o quattro anni. Recentemente il Governo del Baden ha emanato disposizioni che tendono ad escludere gli operai italiani dai lavori pubblici di quel Granducato.

A tale proposito è assai interessante riprodurre qui quanto scriveva recentemente l'on. Cabrini:

«L'operaio italiano, andando all'estero, non deve preoccuparsi soltanto di cercare lavoro e di mandar denaro a casa: ma di procurarsi il lavoro onestamente, vivere con decoro e tenere alto il nome della patria in ogni circostanza.

L'ubriacarsi, il bestemmiare e il dire turpi parole, il bastonarsi e l'accoltellarsi, il simulare malattie ed infortuni, se sono azioni detestabili in patria, assumono carattere ancor più grave all'estero, dove l'italiano che compie un atto tristo, non solo danneggia se stesso ma pregiudica i connazionali e trascina nel fango la bandiera della patria e quella della classe cui appartiene.

All'estero le simpatie per le nostre terre furono sempre vivissime: ma oggi in molti luoghi i sentimenti dell'antica simpatia si son venuti modificando, a motivo della cattiva condotta che troppi lavoratori italiani tengono oltre confini.

Onestamente l'operaio italiano deve procurarsi il lavoro all'estero: ora onesto non è certamente il lavoro strappato ad un altro operaio che affrontando duri sacrifici stava assicurando a sé od alla classe un salario un po' più alto, un orario meno gravoso. E c'è da meravigliarsi se l'operaio francese o tedesco, così defraudato dal crumiro italiano, odia questi e ogni cosa che abbia sapore di italianità?

E si badi bene che non bisogna astenersi dal reato del crumiraggio soltanto per non offendere la legge sacra di fratellanza e di solidarietà: ma l'astensione è anche consigliata da un illuminato senso di tornaconto.

Tale senso di tornaconto nasce non tanto dal fatto che la funzione di abbassa-salari potrebbe rinnovare ai danni dei nostri operai Aignes-Mortes e Aüssersilh e consimili selvagge; quanto dalla necessità di non incoraggiare all'estero quella forma di protezionismo del lavoro nazionale, che costi tuisce un punto di coincidenza del tornaconto immediato di due classi sociali dello Stato importatore di mano d'opera: il proletariato e la borghesia esercente i commerci.

Gli operai indigeni sono interessati a tener lontana la mano d'opera straniera, per meglio conseguire più alti salari e più miti orari: gli esercenti alla loro volta preferiscono veder occupati nei lavori della città o

della provincia mille operai locali con famiglia, già bisognosi di una certa agiatezza, anzichè duemila italiani sottocconsumatori, i quali riducono al minimum la spesa d'alloggio e di vitto, sia perchè usi a un tenor di vita inferiore a quello dei tedeschi e dei francesi, sia perchè posti nella necessità di inviare i risparmi alla lontana famiglia.

Da siffatta coincidenza di interessi si svolge quel protezionismo che induceva pochi anni or sono alcuni deputati popolari di Francia a propugnare l'esclusione degli operai stranieri anche dalle industrie private mediante un'imposta speciale; e che in Germania detta a parecchie amministrazioni pubbliche capitoli d'appalto contenenti norme ostacolanti l'assunzione di operai stranieri.

Se dunque gli operai italiani non vogliono incontrare tante ostilità all'estero — a non parlare che del loro tornaconto immediato — devono mettersi alla pari coi loro compagni di lavoro dei paesi d'immigrazione ed essere con loro solidali, entrando a far parte delle loro associazioni di mestiere.

Nè, per scusarsi, essi possono addurre la difficoltà della iscrizione continuata, per i frequenti passaggi da paese a paese e da nazione a nazione.

La tessera internazionale, che vale per gli operai edili (muratori, scalpellini, manovali) toglie di mezzo ogni difficoltà: l'operaio che possiede la tessera può girare quasi tutti i paesi d'Europa e dappertutto troverà l'assistenza dell'organizzazione e sarà trattato nello stesso modo come gli operai del luogo.

La Federazione Edilizia Italiana, sta facendo un bel lavoro di propaganda in tal senso. Anche nella nostra Provincia si è entrati nel terreno pratico, e la propaganda di quest'inverno ha dato buoni risultati, giacchè si sono costituite circa ventinque sezioni dell'Edilizia con numerosi iscritti.

Oltre alla propaganda dell'organizzazione di mestiere, gli incaricati dell'Edilizia e del Segretariato illustrano nelle loro conferenze l'opera e l'utilità del Segretariato e parlano di quant'altro riesce in generale utile all'emigrante.

Ecco ad esempio un riassunto degli argomenti che, in forma accessibile a tutti, vengono svolti in tali riunioni:

«L'emigrazione in generale, sua importanza ed aumento nell'ultimo ventennio. Come si compie l'emigrazione italiana. I lamenti che suscita, e le accuse che le vengono rivolte. Come possono venire indirizzate e tutelate le correnti emigratorie italiane. Il R. Commissariato ed i Segretariati dell'Emigrazione, ed opera da essi svolta. Assistenza, degli emigranti: passaporto, (sua necessità e durata); ferrovie (riduzioni ecc.); assistenza durante il viaggio (asili per emigranti ecc.); infortuni sul lavoro e indennità, relative: leggi in difesa degli operai nei vari Stati; soggiorno in paesi, esteri; monete; obblighi militari; invio di denari a casa; rimpatrio; l'organizzazione di mestiere.»

Nell'inverno 1907-1908, si tennero nei vari centri della provincia una cinquantina di conferenze; e numerose sono quelle che dai sigg. Flor e Bossi, appartenenti alle Federazioni Murarie rispettivamente di Innsbruck e di Mannheim, vengono tenute nella presente stagione.

Sezioni nuove del Segretariato sono state costituite a Polpet di Ponte nelle Alpi e a Nogare (Belluno).

Il numero degli iscritti è di 1680, quasi eguale (1683) a quello dell'anno precedente. Alcune sezioni meritano di essere ricordate per numero degli iscritti e cioè Mel con 273, Falcade con 203, Seren con 159, Lentiai con 118; e di ciò va data lode ai bravi corrispondenti locali Lunardon, Pellagiani, Blasia e De Rosa e agli amici dell'istituzione, che come il Dott. Del Zotto a Mel, danno opera per l'incremento del Segretariato.

Nell'inverno in corso la Federazione Edilizia ha compiuto in tutta l'alta Italia un considerevole lavoro di propaganda, per così dire, pratica. In seguito agli accordi internazionali per l'iscrizione unica, riconosciuta in tutti gli stati aderenti alla convenzione, degli operai edili nelle loro organizzazioni di mestiere, l'Edilizia, col nostro appoggio, ha unito in una ventina di paesi della provincia gli operai edili in leghe o gruppi di emigranti, i quali non sono altro che sezioni della Federazione Edilizia, e non devono venire confusi con le sezioni del Segretariato, avendo tali nuclei di emigranti (gli iscritti

nel gruppo dell'Edilizia e gli iscritti nella Sezione del Segretariato) vita e finalità proprie, che non si elidono, ma che si completano a vicenda.

A tale proposito bene è stato detto che nulla serve, meglio a indirizzare gli emigranti all'organizzazione che riunirli in congressi annui e farli aderire personalmente al Segretariato.

Talune organizzazioni quasi sono contrarie al nostro tipo di Segretariato e preferiscono i Segretariati costituiti dall'associazione di enti (comuni, provincia, ecc.), ciò che, a nostro avviso, li trasforma in istituti di beneficenza, la cui opera di miglioramento e di educazione è nulla o quasi.

(Continua).

I NOSTRI MORTI

Le inesorabili esigenze dello spazio, non ci permisero di degnamente dire, come avremmo voluto di **Vittorino Palma** già nostro attivissimo corrispondente a Villach, spentosi lentamente ucciso dal male che non perdona.

Ne ci occorrono molte parole per ricordare la Sua memoria. Tutta l'opera di abnegazione compiuta a prò dei segantini e degli altri operai italiani emigranti a Villach dice meglio, della nostra penna, il suo elogio.

La Sua figura rimarrà nella nostra memoria indelibile come quella di un buono, attivo e intelligente collaboratore di lavoro.

La sezione di Invillino piange la perdita del socio **Brovedani Francesco** morto a soli 46 anni a Campina (Romania) dove era emigrato.

Era amato e stimato da tutti per il suo carattere buono e leale, e lascia la vedova con quattro bambini in tristi condizioni.

I funerali riuscirono imponenti col concorso del padrone e della colonia italiana.

La sezione di Peonis perde uno dei suoi migliori **Rizzotti Giovanni Stefano** morto il 31 maggio scorso nella verde età di 36 anni.

Buono, attivo, laborioso, onesto, sposo e padre esemplare godeva la stima e l'affetto di quanto lo conobbero.

Era presidente della Società Operaia d. M. S. sin dalla fondazione.

Nella sua vita non compatì l'inetto, l'infingardo e il traditore della causa operaia.

La sua dipartita lascia a Peonis un generale senso di rammarico e di cordoglio.

Quando si manda denari per iscrizione specificare bene nome, cognome, paternità, età, professione, comune e frazione di domicilio in patria.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale

Un ufficio che legge migliaia di giornali

Molti di voi si domanderanno: Ma a quale scopo? Perché un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessa, è citato dalla stampa; potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste, per sapere quali di essi lo ha citato? Oppure: voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc., ecc.), e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'*Eco della Stampa* di Milano, che nel 1901 fu fondato apposta per colmare una tale lacuna nel giornalismo.

Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete dato.

L'abbonamento naturalmente varia a seconda della quantità dei ritagli: con lire 12 avrete 50 ritagli; con lire 150 ne avrete 1000. Non c'è limite di tempo. L'amministrazione tratta però anche a forfait, per un anno, un semestre ed un trimestre.